

CANTATA A TRE' VOCI

DA RAPPRESENTARSI NEL PUBBLICO
TEATRO DI SPOLETO.

In occasione delle Faustissime Nozze del Nobil Uomo
SIGNOR BARONE

FRANCESCO

A N C A J A N I

CON LA NOBIL DONNA LA SIGNORA CONTESSA

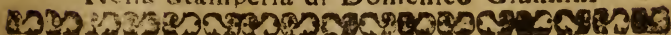
ELEONORA

R A N I E R I

Per il dì 11: Novembre 1759.



I N S P O L E T O

Nella Stamperia di Domenico Giannini

Con Licenza de' Superiori.

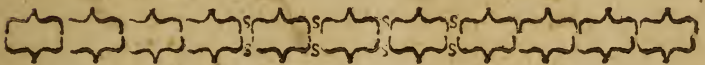


Interlocutori.

PASITEA . Il Sig. Luca
Fabbri .

CUPIDINE . Il Sig. Cri-
stofaro Tracchini .

IMENEO . Il Sig. Fran-
cesco Buccolini .



La Musica , del Sig. Giuseppe Radicchi Maestro
di Cappella della Cattedrale di Spoleto .

Intelligence

PARTIAL HISTORY

OF THE

REIGN OF

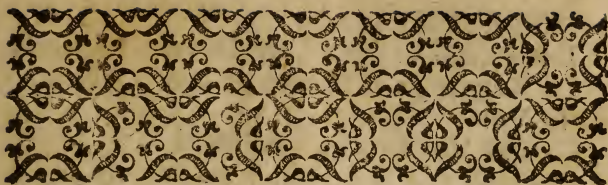
CHARLES

THE SECOND

BY

1734

1734



PARTE PRIMA

Pasitea , Cupidine , Imeneo .

Pasit. **E** Ancor non torni? E vuoi ch'Io pianga ancora
 O Figlio della notte
 Placido Nume? Pasitea son Io
 Tua cara Amante. Ne da quella Io fui
 Son già mutata. Ahimè! Qual core hai in seno,
 Che mi affliggi così? Ben mille Numi
 Già ricusai per Te: Proteo indovino
 Brama il mio volto, e poco fa, mi offerse
 Un prezioso gruppo
 Di belle Imaginette variate
 Di Perle, e di Coralli: Io ne sdegnai
 Il dono astuto: Eccolo or là sull' erba
 Abbandonato. Ah che altro non voglio Io,
 Che l' amor tuo mio placidetto Dio.
 Ma vien Cupido, e il Genio delle Nozze
 Di Urania il Figlio.

Cupidine , Imeneo , e desta.

Cup. Pasitea vedesti
 La bella Psiche mia, che sdegnosetto
 Partì da me?

Imen. Vedetti Pasitea

Dove andò Citerea ? ch' Io tutta ho scorsa
La Reggia , e il Monte , e non la trovo.

Pasit. E Voi

Ditemi Voi Fanciulli fastosetti
Dov' è il mio Ben , che l' ho perduto , il Figlio
Del mutulo silenzio
Il sonno mio ! Me consolate , e poi
Risponderò , forse gradita , a Voi.

Cup. Io nol sò :

Imen. Ne men' Io.

Pasit. Voi lo sapete .

Tu , Amor , tu me ne privi
Ben spesso , e il rechi in braccio
De tuoi al fine consolati Amanti,
Per tor la noja de passati pianti .
Tù , sì tu delle Nozze
Genio fastoso a me ben spesso furi
Il mio soave Nume , e il rechi al ciglio
De' tuoi dilette Sposi
Per fomentare Amor ne' lor riposi.

Cup. Ed or forse costui.....

Imen. Sì forse Amore

Lo allontana da Te.

Cup. Ma che mai veggio
I à giacerfi sull' Erba !

Imen. Ah son lavori

Di Purpureo corallo ;

Cup. E ben ? per questo !

Imen. Lascia son miei.....

Cup. No , non gli avrai . Vien tosto
Vien Pasitea , ch' Ei già mi vince .

Pasit. Io temo ,
Ne mi fido di Voi ;

So,

So , che pugnando Amore , ed Imeneo
Sempre poi qualche core è lor trofeo .

Imen. Ti ho vinto Amor .

Cup. Mi beffi ! or or vedrai
Se il mio furore al tuo valor prevale .
Sù allo stral .

Pasit. Che piacer'

Imen. Sù sù allo strale .

Pasit. Ah sagaci Fanciulli il vostro sdegno
Dolce segno è di pace a un core Amante
E il duol converte in gioja in un'istante .

So , che Amor , quand' Ei s' adira ,

Come l' Ape egli è crudele :

Punge l' Ape , e poi da il mele

Punge , è poi da gioja Amor .

Casto Dio se avvampi d'ira

Sei ruscel , che allor , che inonda

Non disperde , anzi feconda

L' opra , e il solco al suo Cultor .

Cup. Effer può , che non m'abbia

A pagar tanti oltraggi ! Ei fu , che un giorno

Mi sconvolse , e disperse

L' arco , i legami , la facella , i strali ,

E per più scherno spennacchiommi l' ali .

Imen. Sentimi Pasitea : Questi è superbo ;

Presume assai di se : promette un bene ,

Ma poi tradisce ; e sotto i scherzi , e il riso

E' ingiusto , è fraudolente : odia la quiete

Delle misere Genti . Odi , era l' aria

Da notturna caligine adombrata ;

Io tutto intento all' Opra

Di badare ai miei Sposi ; ov' era d' uopo

Mi raggiravo : Ei viemmi incontro , e crude

Mi urta , e mi offende ; a vendicarmi allora

Tutto mi volgo ; il supero , mi cede ;
E alfin per torfi dal mio giusto sdegno
Mi prega , e chiama assai di te più degno .

Cup. Io? Non è vero .

Pasit. Oh bel piacer d'un Core
Veder così mortificato Amore .

Imen. Ed or perchè negarmi
Quel , che come a piu degno a me si spetta ?

Cup. Tu più degno di me? Per me parlate
Voi , che spesso provate i strali miei
Voi parlate per me Uomini , e Dei .

Tu che provasti al core
D' Amore il dolce strale ,
Di , se altro Nume è tale ,
Che possa opporsi a me .

Son tutti a strali miei
Tutti soggetti i Dei ,
E' un petto senza affetto
Nel Mondo ancor non v'è .

Pasit. Non più : questa contesa
Si finisca così ; di quei coralli
Si fidi a me la cura : Casto Nume
Confida in me ; non ricusar

Imen. Vorrei
Saperne la cagion .

Pasit. Dammi le gemme
Poi la saprai .

Imen. Prendi : lo son pago .

Cup. Ed ora?

Pasit. Andiamo alla gran Reggia : ivi di entrambi
Si esporran le ragioni . A chi è migliore
Questo poi si darà conteso onore .

Cup. Non mi spiace il pensier :

Imen. La nella Reggia
Potria Venere poi

Pasit.

Pasit. No, farem soli, e le Germane, e noi.

Imen. Starò a veder... Ma tu che pensi Amore?

Cup. Penso, che ho vinto, e nel pensarlo io spero.

Imen. Sì pensa, e vincerai sol col pensiero.

Pasitea, perchè Io sono

Certo della vittoria, a te confido

Le ricche gemme, ed all'altrui parere

Le mie ragioni espongo, acciò Costui

Più ripieghi non trovi

Per farmi insulto: Io voglio la vittoria,

Ma senza alcun vantaggio, acciò la palma

Sia più famosa. Il merito mio per ora

Consiste in due belle Alme, i di cui pregi

D'onor son colmi; Pasitea posso Io

Renderti la tua pace: Io sì.... ma intanto

Confidera, e risolvi. Io vi precedo:

Tu spera Amor; ma che? Se la speranza

Mostra il falzo talor d'altra sembianza.

Vago Augellin, che vede

L'imago sua nell'onda,

Un'altro Augell' Ei crede,

Che stia sull'altra sponda,

E l'ecciti a cantar.

Così colui, che spera

Si affida = a un'ombra infida

Di speme lusinghiera

Che ingannatrice appar.

Cup. Sentisti Pasitea? Di due sol Alme

Par, ch' Ei si vanti. Ah di che poco merito

Egli fa pompa! E gli dai fede? ah folle!

La cura farà mia

Di cercare il tuo Ben dovunque ei sia.

Pasit. Ah crudo Amor, tu sei di un tale istinto

Che ognor prometti, e non offervi mai.

Cup.

Cup. No, dammi quel ch' Io bramo, e allor vedrai.
Se del conteso onore

Per te vedrommi altero
Lascia di sospirar.

Pasit. Tu sei quell' Aura, Amore,
Che credulo Nocchiero
Sommerge poi nel mar.

Cup. Ma che ti dice il core?

Pasit. Che spesso inganna Amore.

Cup. } E poi sente pietà
Pasit. a 2. } E mai sente pietà

Cup. A me parla un pensiero

Pasit. Che dice?

Cup. Io spero: Io spero:

Pasit. E poi?

Cup. Chi fa, chi fa!

a 2. } Se non m'ingannerai
Quel che vorrai = farà.





PARTE SECONDA

Pasitea, Cupidine

Pasit. **A** More.

Cup. Pasitea.

Pasit. Di questa Reggia

Vedi l' atrio maggior di frondi asperso?

Cup. Vedi la da quel Tronco

Pender come un trofeo quel colorito

Immagnato lino, in cui distinte

Si esprimon due Sembianze

Ignote, e pellegrine?

Pasit. Chi sarà!

Cup. Vo pensando....

Ah, sì quella pittura

E' industria d' Imeneo. Sai, ch' Egli vanta

Di due sole Alme i pregi: Egli lo disse

Che non è molto.

Pasit. Or lo rammento, è vero.

Cup. Vedi, s' è folle....

Pasit. Taci, Ei si appressa;

Dimandiamone a Lui.

Imeneo, e detti.

Imen. Dì, Pasitea,

Riser-

Riserbasti il bel premio al mio Rivale ,
Che or ora vincerà ?

Cup. Tu mi deridi ? Ah Pasitea costui
Fonda la speme sua.....

Pasit. Dimmi Imeneo ,
Che sembianze son quelle
Sì maestose , e belle ?

Imen. Dimandane ad Amor .

Cup. Mi irriti ancora ?

Pasit. Ma , Imeneo , tanto crudo
Non esser contro Amor . Di quelle sono
Le belle Alme , i cui pregi.....

Imen. Sì son quelle ,
L' anime belle , i dicui pregi sono
La mia gloria , il mio fasto , il vanto mio :
Alme , che unite insieme in ua sol core
Ardon di puro Amore ,
E Amor non le ravvisa ! Amor , ch' è Dio !

L' ardor , che in sen gli nacque
Non è commune ardore ;
Al lor bel Genio piacque
Un' innocente Amor .

Il bel , che all' occhio piace
E' un' ombra di beltade ,
E la beltà verace
Ascosa sta nel cor .

Pasit. Udisti Amor ?

Cup. Che udii ! S' Ei due sole Alme
Vaata in suo pregio , Io di quante Alme.....

Imen. E Vero .

Ma dicesti però , se ti rammenti ,
Che tutti son soggetti ai strali tuoi ,
Ed i Numi , e gli Eroi .

Vantati dunque

(XIII.)

Di queste due belle Alme. Di chi sono
Queste due , che vincesti ? Ov'è lo strale
Tinto del sangue lor ; Ne mostra i colpi
Come per tuo trofeo. No, che il lor core
Non teme i colpi de' tuoi strali Amore.

Pasit. Amore , che rispondi ?

Cup. Ah Pasitea

Tu rispondi per me , ch' Io son confuso.

Pasit Troppo farò , se dell' error ti scuso.

Imeneo , se a quei Volti effigiati
Corrisponde l' interno , e chi mai fia ,
Che non resti abbagliato , e ancor convinto !
Senti Imeneo : Amor ti cede , ai vinto.

Le belle immaginette

Offri alla gloria lor : Ora il comprendo ;

Proteo indovino effigiolle. Io veggo ,

Che i due SPOSI vi espresse , e intorno a loro

In giro vi ordinò tutta la bella

Futura Prole : Ah sia l' augurio lieto.

Nasca tal Prole , e il Genio di tai Figli

Il Genio sol de' Genitor somigli.

 Come il tenero arboscello

 Vien maggior di giorno in giorno ,

 Fin che poi di frutti adorno

 Scarca il pregio suo novello

 Sul terren , che lo nutrì.

 Così a Lor nasca la Prole ,

 E da Loro abbia splendore ,

 Sia qual Gemma incontro al Sole ,

 E a Lui renda quel chiarore

 Di cui tanto l' abbellì.

Imen. Io quest' effigie a Citera portai

 Come per meraviglia : Ella le vidde ,

 Le ammirò : Poi tastota a Lor ne andiede

 Pro-

(XIV.)

Pronuba fortunata.

Pasit. Or se la Madre
Tanto gli apprezza ; Amor tu che farai ?

Cup. Anch' Io vi andrò.

Imen. No , Amor , tu non vi andrai.

Cup. Deposto l' Arco
Di strali scarco
Senza rigore
Inerme Amore
Con Voi verrò.

E di quei SPOSI
Ai rai vezzosi
D' un puro ardore
Mi accenderò.

Imen. Or sì mi piace Amor.

Pasit. Ma del mio Bene
Chi paga or mi farà ?

Imen. Vien meco , e poi
Vedrai contenti i desiderj tuoi .

Pasit. Forse alle due bell' Alme
Attente ancho il mio Ben co' suoi riposi ?

Imen. Io la il condussi .

Cup. Pasit. a 2. O lieto giorno ; O SPOSI !

^{a 3}
Lieti SPOSI il casto ardore ,
Che vi accende il nobil core
E la Prole generosa
E i Nipoti illustrerà .
Come face luminosa ,
Che altra face splendor fa .

IL FINE .

IMPRIMATUR,

Si Videbitur Jo: Prior Vitoli Vicarius Capitularis,

IMPRIMATUR,

**Fr: Ambrosius M. de Chiappinis Ordinis Prædicato-
rum Inquisitor Generalis Spoleti.**

E la
E i Nipo
Come face lum.
Che altra face

IL FINE.

